Anno XVIII — Giovedì 31 Gennaio 1884 — N. 27

ASSOCIAZIONI

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica.

Associazioni per l'Italia L. 32 all'anno, semestre e trimestre in proporzione; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.

Un numero separato cent. 10 arretrato cent. 20.

L'Ufficio del giornale in Via Savorgnana, N. 14.

GIORNALE DI UDINE

E DEL VENETO ORIENTALE

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina cent. 25 per linea. Annunzi in quarta pagina cent. 15 per ogni linea o spazio di linea.

Lettere non affrancate non si ricevono nè si restituiscono manoscritti.

Il giornale si vende in piazza V. E. all'Edicola e dal Tabaccaio, in Mercatovecchio signor A. Costantini.

ATTI UFFICIALI.

La *Gazz. Uff.* del 28 gennaio contiene:

1. R. decreto che approva l'annessovi regolamento per l'esercizio delle zecche dello Stato.

2. Id. che approva l'annessovi regolamento per l'applicazione dalla legge sul bonificamento dell'Agro romano.

3. Relazione a S. Maestà e regio decreto per prelevamento dal fondo per le spese impreviste di lire 50,000, applicate al bilancio del ministero degli affari esteri.

4. Relazione a S. M. e regio decreto per prelevamento dal fondo per le spese impreviste di lire 30,000 applicate al bilancio del ministero d'agricoltura, industria e commercio.

5. R. decreto che convoca il 3° Collegio elettorale di Firenze per l'elezione di uno dei tre deputati.

Nostra corrispondenza.

Roma, 29 gennaio.

Che cosa se ne possa pensare via di Roma delle attuali condizioni della Camera dei Deputati io davvero non me lo saprei figurare. Il certo si è, che non se ne devono fare una buona idea.

È passato il primo articolo della famosa legge sulle Università volute ricostituire, dopo la costituzione dell'unità d'Italia, all'uso medievale dal Baccelli, colla coscienza del massimo numero di coloro che diedero il loro voto in favore, che hanno dinanzi a sè un vero pasticcio, che sarà difficile esca modificato in bene dalle discussioni lunghe per le quali dovrà ancora passare nella Camera e nel Senato. Contro nessun'altra proposta di legge si è mai parlato tanto, senza trovare chi, compreso il proponente, faccia delle risposte serie. Egli s'irrita come un fanciullo bisbetico facendo ridere tutti delle puerili sue ire. Protestano contro di essa legge il maggior numero dei professori delle Università, dai quali il Baccelli era andato a mendicare una soscrizione, col mezzo de' suoi favoriti. Il Baccelli si conduce alla Camera e fuori in una maniera comica tanto da rendere impossibile, che nessuno lo prenda sul serio.

Dopo tutto ciò siamo al secondo mese in cui si discute codesto pasticcio dinanzi ad una Camera, che contraddice sè stessa nella sua condotta, e subisce, mal volentieri, il Baccelli solo perchè il De Pretis lo impone da una parte, dall'altra perchè si spera che egli abbia da essere la pietra d'inciampo per lui.

Più il De Pretis dice, che chi ferisce il Baccelli ferisce lui e meno gli si crede. Si crede piuttosto, ch'egli creda, che il Baccelli ne abbia a fare di così grosse nella discussione da demolire sè stesso, per potersene di questa maniera sbarazzare.

Ma confesserete, che procedendo di tal maniera il reggimento parlamentare in Italia va di giorno in giorno viepiù decadendo.

Quando sono troppi i deputati che o non hanno coscienza di quello che fanno, od operano contro coscienza, credendo di obbedire ad una necessità politica, cui non saprebbero bene essi medesimi definire, vuol dire, che si è discesi molto sulla via lubrica della mediocrità, che si lascia spingere, o trascinare di qua, o di là, inconscia delle conseguenze della sua condotta inconseguente.

Il singolare si è, che molti dei deputati medesimi capiscono e dicono, che le cose stanno proprio così, ma chiesti del rimedio, non hanno più nulla da rispondere.

Le grandi figure della nostra rivoluzione vanno l'una dopo l'altra scomparendo, e con tutta la libertà non sono ancora educate quelle che hanno da sostituirle, nè si educano di certo col l'apatia regnante. I migliori, a forza di essere sempre oppugnati, attaccati nel modo più volgare, si sentono disgustati e diminuiti nella pubblica opinione ed obbligati a lasciar fare i mediocri, o nulli.

Però sarebbe tempo, che coloro che veggono questo progresso verso la decadenza, si unissero ad arrestarlo con una maggiore attività e concordia di azione infaticabile e continua, senza di che i lamenti individuali, sieno pure dei più, non gioveranno a nulla.

Bisogna insomma mettersi di nuovo a lavorare sul serio col patriottismo di un tempo, se non con quell'entusiasmo, a creare il quale ci vorrebbe un altro ambiente.

I pellegrinaggi sono una bella cosa; ma ora si domanda che i 508 stieno al loro posto e lavorino con alacrità ed il Governo lo sostengano collo spingerlo avanti sulla buona via, non col dargli il voto per forza anche quando si sa di non far bene a darlo.

La Legge sulle Società operaie.

Pubblichiamo dal *Popolo Romano* per esteso la lettera dell'on. ministro Berti diretta al Circolo liberale operaio di Torino, il quale aveva presentato alcune osservazioni al progetto pel riconoscimento giuridico delle società di mutuo soccorso che è allo studio della Camera.

Roma, 21 gennaio 1885.

Pregiatissimo signore,

Trasmetto con piacere alla S. V. gli atti parlamentari che Ella mi ha chiesto, allo scopo di aiutare lo studio che Ella e i soci di codesto onorevole Sodalizio si propongono di fare intorno alle Società di mutuo soccorso.

I vari disegni di legge che nel Parlamento si presentarono intorno al riconoscimento giuridico delle Società di mutuo soccorso, le relazioni che furono scritte intorno ai medesimi, la discussione che seguì nel 1878 nella Camera vitalizia e i verbali dei vari comizi operai tenutisi in Italia, fanno manifesto come gli intendimenti del paese intorno alla tutela del mutuo soccorso siano diretti a conferire la autonomia e la libertà di codeste benemerite associazioni.

Su questi stessi principii si fonda il nuovo disegno di legge che di accordo col Ministro dell'interno è ora sottoposto all'esame del Parlamento.

Per dimostrare quanta sia la sua importanza, basta tra le altre cose notare che le Società di mutuo soccorso attualmente dispongono di una somma già cospicua, e che lo diverrà maggiormente in avvenire.

Si tratta di un patrimonio di circa 30 milioni di lire, che, avuto riguardo ai rapidi aumenti degli ultimi anni, e alla recente data di fondazione della massima parte di questi sodalizi, promette un incremento sempre maggiore. Importa dunque di circondare queste società di guarentigie, le quali provvedano insieme alla loro regolare esistenza e al loro svolgimento.

La personalità giuridica è necessaria all'una cosa e all'altra, dal momento che senza di essa la Società non potrebbe possedere nulla in proprio, nè assumere obblighi, nè adire i tribunali per far valere le proprie ragioni. Senza la personalità giuridica, la Società dovrebbe commettersi ciecamente alla buona fede dei suoi amministratori.

Ed è doppiamente importante, quando si considera che le Società stesse potranno col tempo diventare il perno di altri istituti che s'indirizzino parimenti alle classi operaie, o coordinarsi ad essi, e quindi urge tanto più di costituirle solidamente. Voglio alludere al principio di assicurazione, applicato in diversi modi e con forme svariatissime a beneficio delle classi operaie.

Chi potrà dire fin da ora a quali istituti esso darà vita e quali uffici in questa applicazione eserciteranno le Società di mutuo soccorso? Quali saranno i rapporti delle medesime con le molteplici istituzioni di previdenza? E quale sarà l'estensione che potranno assumere?

Tutto ciò suppone una cosa: che questi sodalizi di mutuo soccorso sieno fortemente costituiti, in modo da presentare una solida garanzia. Essi non ci possono arrivare che a questo patto: e il progetto ha appunto questo scopo di provvedere a codesta loro valida costituzione, sia per la loro importanza attuale, sia nella previsione dei fini che loro matura l'avvenire.

Dopo tutto è mestieri che c'intendiamo subito su di un punto, che mi sembra capitale: il progetto di legge non impone a nessuno di questi sodalizi il riconoscimento giuridico: lo accorda soltanto a chi lo voglia e ammette nelle Società di mutuo soccorso la libertà di volerlo o non volerlo.

—

Il progetto non stabilisce eziandio un minimo di soci per le diverse categorie, nè entra affatto nell'esame dei mezzi, di cui la Società possa disporre per pagare la pensione e i sussidi promessi: esso lascia tutto ciò alla Società stessa.

È una grande fiducia che il governo ha in queste associazioni e nella libertà individuale. Non dubito che questa fiducia sarà favorevolmente accolta.

Ma essendo il progetto inteso a conferire la personalità giuridica alle Società di mutuo soccorso, è chiaro che la principale condizione doveva essere quella di indicare nettamente gli scopi. Questa condizione è fondamento delle personalità. Non c'è persona giuridica che non abbia uno scopo determinato, perchè essa esiste solo nei limiti dello scopo per cui s'è costituita e fuori di esso non esiste.

Lo scopo di una Società di mutuo soccorso non può essere che di mutuo soccorso.

Vi sono forme di mutuo soccorso consentite dall'universale, che sono entrate nella coscienza del popolo, e forme che non sono ancora riconosciute come tali. E ciò è tanto vero che non vi è Statuto di Associazione, per poco benemerita, che non prenda a norma le prime e non le enumeri. Quindi è che vi ha un tipo di Società di mutuo soccorso, Tipo che si effettua in quasi tutte.

Il progetto da noi presentato riguarda appunto quelle forme di mutuo soccorso che paiono consentite dall'universale, e sono:

1. I soccorsi alle infermità;
2. I soccorsi alla vecchiaia;
3. I soccorsi all'infortunio;
4. Infine i sussidi per la educazione e l'istruzione dei soci e delle loro famiglie.

Ecco gli scopi ai quali abbiamo esclusivamente rivolte le nostre intenzioni, i soli, che nell'attuale condizione delle cose, possono giustificare l'assenso e il favore della legge.

D'altra parte questa più esatta determinazione di scopi non impedisce che le Società di mutuo soccorso, amministrate bene, possano cooperare con efficace iniziativa a quelle istituzioni che la previdenza sanziona, o investire i loro capitali anche in proficui fondazioni previste dal codice di commercio e da leggi speciali. Quello che preme è che la Società non esca dalla cerchia del mutuo soccorso.

Nel compilare il progetto si tenne conto delle apprensioni, che, a ragione o torto, potevano avere i sodalizi di mutuo soccorso di una soverchia ingerenza del governo, e si attribuì il conferimento della personalità giuridica all'autorità giudiziaria, e non all'amministrativa. Ed è da aggiungere che per agevolarne la istituzione e la diffusione, si concedono col progetto, esenzioni di tasse e privilegi speciali.

Vediamo ora quale sia l'autonomia che è conceduta a questi sodalizi nelle cose della loro gestione. L'autonomia che il progetto riconosce, non patisce eccezioni, e va fino ad ammettere il possesso degl'immobili, che nessun progetto anteriore aveva finora ammesso, e che taluni rappresentanti delle società, radunate in Roma il marzo 1882, hanno cambattuto. Nondimeno più che le obbiezioni e i pericoli della manomorta, potè in noi il convincimento che le classi operaie siensi oggimai addestrate al maneggio dei patrimoni sociali, e che il freno della responsabilità degli ammini-

---

13 **APPENDICE**

DALLA MEMORIA
d'un vecchio giornalista
DELL'EPOCA DEL RISORGIMENTO ITALIANO
(Pacifico Valussi).

CAPITOLO V.

Ci siamo! (Seguito).

Frattanto si seppe, che le truppe austriache mandate via da Venezia e dalle altre città del Veneto con tre mesi di paga si andavano raccogliendo sulla sponda dell'Isonzo; che le guarnigioni di Gratz e di Lubiana avevano ricevuto l'ordine di raggiungerle; che quattro vapori erano partiti per il Quarnero, onde imbarcare dei Croati a Segna. Di tutto questo potei fare avvertito il Tommaseo, che era entrato a far parte del governo di Venezia; e siccome mi pareva che l'aver vinto senza una seria lotta aveva reso i nostri improvvidamente imbaldanziti della vittoria, sicchè avevano congedato anche i soldati italiani e ad Udine usciva un giornale scritto da un Castellani, ch'io allora non conoscevo, il quale spacciava che 80,000 Friulani erano già pronti a marciare sopra Lubiana e Gratz ed altre simili spacconate, che sviavano le popolazioni dalla seria lotta, che si stava per intraprendere, e che avrebbe cominciato quando i più credevano che fosse finita, per cui si abbandonavano a puerili dimostrazioni, e che stimavo doversi fare molto grave la situazione, se Verona non si fosse presa entro pochi giorni; così scrissi di tutto questo a lui, mostrandogli che a Venezia e nel Veneto non si prendeva la cosa colla dovuta serietà, e che si dovevano raccogliere tutti i nostri volontari ed unirli all'esercito disciplinato, che aveva obbedito alla voce dell'Italia, perchè altrimenti la nostra causa sarebbe anche questa volta perduta. Mostravo poi anche in quella lettera, che fece alquanto pensare il governo di Venezia, che pareva intendesse fare causa da sè, che bisognava parlare franco e chiaro alle popolazioni, per animarle a resistere alle truppe che si andavano accumulando all'Isonzo. Mandai anche al Tommaseo un manifesto che dagli Austriaci si faceva stampare nella tipografia del Lloyd sotto la guardia di un gendarme, e le di cui bozze avevo potuto avere per mezzo di uno dei compositori.

Vidi ad arrivare col vapore da Venezia gli ultimi soldati che avevano capitolato nella caserma delle Zattere e che avevano obbedito alle cannoniere poste loro di fronte nel canale della Giudecca. Antonio Dall'Ongaro, che dopo la presa dell'arsenale era tornato a Trieste per prendervi la sua famiglia, per poscia arruolarsi come volontario, era con me al molo a vederne l'arrivo. Vedendo, che un soldato portava in mano il manico della bandiera stracciata, egli, che ne sapeva quanto lui, gli chiese come mai era avvenuta la cosa. Il poveraccio rispondeva come poteva. Se avesse saputo che l'interrogante era tra quelli che gliela avevano strappata!

Intanto venivano le notizie della guerra. Si sapeva, ed io riportavo nel foglio, che l'esercito di Carlo Alberto marciava verso Verona, che si erano avviati a quella volta i volontari toscani e che Alberto Lamarmora, mandato da Carlo Alberto a Venezia per conferire con quel Governo, era marciato con qualche truppa verso il Tagliamento, che da Venezia erano partiti per Palmanova alcuni volontari con degli artiglieri piemontesi, che Durando colle truppe papaline era partito pure per il Veneto; ma si sapeva altresì, che gli Austriaci ingrossavano sempre più all'Isonzo. Come avevo predetto al Tommaseo, Udine non avrebbe potuto fare una lunga resistenza colle sue mura, che sarebbero cadute ai primi colpi del cannone. Le strade campestri che contornavano in giro la città e ch'io conoscevo palmo a palmo da quando studiavo ad Udine, erano tante trincee coperte, dalle quali si poteva bombardare la città e costringerla alla resa; e così fu.

Una sera camminavo sul molo e vidi dei gran fuochi nella direzione di Duino e di Palmanova. Salii sul colle di San Giusto; e là mi convinsi, che qualche cosa di grave doveva accadere a Palmanova, o nei dintorni. Erano difatti gli Austriaci, che incendiavano appositamente i villaggi attorno Palmanova per intimorirne le popolazioni.

Un giorno ebbi una visita all'ufficio del giornale di uno Slavo ed un Greco col quale ultimo avevo spesso discorso al caffè delle cose della Grecia. Lo tenevo per un liberale, dacchè lo vedevo avere affetto alla causa della sua Nazione. Invece trovai in quei due delle persone furiose contro di me, perchè portavo nella cronaca politica del giornale con qualche predilezione le cose favorevoli all'Italia. Risposi, che io riferivo i fatti quali si fossero, e che, se venivano smentiti, portavo anche le smentite (NB. taluno aveva creduto, non io, che fosse stata presa Verona); ma che non avevo nessun conto da rendere a loro.

Il 15 aprile, quando avevo già deciso di rinunciare al mio posto, ed anzi avevo preparato la rinuncia in tasca, senza ancora presentarla, perchè non potevo partire subito, avendo ancora la moglie incomodata, pubblicai un articolo politico che volevo fosse un programma per Trieste. Dicevo in esso, che le quistioni di nazionalità erano ora agitate colle armi in molte parti d'Europa, e specialmente in Italia ed in Germania ed altrove; ma che tali quistioni, per i loro ultimi effetti, non potevano essere risolte da una città come Trieste, nella quale sul vecchio Municipio italiano erasi innestato il commercio esercitato da genti di tutte le Nazioni, Italiani come Tedeschi, Greci come Slavi, Inglesi come Francesi ed altri ancora. Però il Municipio avere diritti storici e privilegi, tutti cui sarebbe sempre chiamato a far valere, accogliendo in pacifica lega anche gli elementi estranei. Le sorti sue politiche sarebbero decise a suo tempo, quando la pace tra le Nazioni avesse posto un fine alle guerre di adesso.

Veggendo come l'elemento nazionale era pressato in modo da non poter resistere e che a Trieste erano in lotta tra loro sentimenti ed interessi, io cercavo di metterli sulla via unica che rimaneva aperta per i nostri, quella in cui, sulla base dei diritti storici, si potevano unire la libertà e le tendenze nazionali assieme agl'interessi commerciali delle varie stirpi, che vi si accoglievano.

Cito qui prima di tutto un fatto significativo anch'esso. Dovendosi eleggere a Trieste un deputato al Parlamento federale di Francoforte, il De Bruck, a cui si fece la proposta e che fu poscia eletto per Trieste come città appartenente alla Confederazione germanica, chiese ai suoi amici del Casino tedesco, se andando in isfacelo l'Austria, Trieste non dovesse considerarsi come tedesca e parte dell'unione germanica. Il De Bruck, che poscia fu Ministro in Austria, era originario della Prussia renana e s'era avviato a fare il soldato di ventura in Grecia; ma rimase a Trieste dove fu l'agente principale di una casa tedesca colla quale s'era imparentato. Il suo ingegno naturale e la sua forza di volontà, che aveva del tipo bismarckiano, lo portarono in alto.

Le sue previsioni d'allora mostrano, ch'egli considerava come possibili i fatti di poi avvenibili mercè l'unità dell'Italia e quella della Germania col disfacimento anche dell'Austria; ma che in ogni caso la italiana Trieste, come pensano tutti i Tedeschi con Bismarck alla testa, deve essere il porto di mare della Germania sull'Adriatico.

(Continua)

stratori e le condizioni migliorate del lavoro e della produzione, renderanno minori o toglieranno addirittura i danni che potessero derivare a tale possesso.

Lo stesso rispetto dell'autonomia si palesa nei casi in cui l'intervento della legge sembra più necessario. Certo è: che se la maggioranza o anche il Consiglio della società manomettessero o compromettessero i diritti di un socio o della minoranza, lo Stato non potrebbe a meno d'intervenire.

Nondimeno è stata nostra cura di conciliare, più ch'era possibile, tale difesa colla autonomia, e ci siamo affidati all'applicazione di talune delle vigenti discipline commerciali, sia perchè colla mutualità hanno pure rapporto, sia perchè conformi ai principii liberali, sui quali è fondato il nuovo codice di commercio. Così è nato l'art. 6 del progetto: l'autorità competente è di nuovo la autorità giudiziaria.

Nè diversamente ci comportammo nel determinare le norme che regolano la estinzione della capacità giuridica e la liquidazione della Società.

Noi non intendemmo affatto che il carattere della personalità sia qualche cosa d'indelebile, di guisa che la Società, una volta riconosciuta, non possa più spogliarsene; anzi ammettiamo che possa spogliarsene di sua volontà entro i limiti dello statuto e anche esserne spogliata qualora venga meno agli scopi che le hanno valso il riconoscimento.

Entro i limiti del proprio statuto e in conformità all'art. 3 del nostro progetto, i soci possono sempre chiedere lo scioglimento della Società. È una libertà vagheggiata dal Congresso romano delle Società operaie e da quello regionale precedente di Roma, che anche la Commissione parlamentare che riferì sul progetto del ministro Miceli accolse completamente.

Le Società di mutuo soccorso cancellate dal registro, potranno sempre ricostituirsi se così piacerà ai loro membri, quali associazioni che non approfittano di questa legge.

Ma anche lo Stato, date certe occorrenze, non potrebbe a meno di provvedere acchè la Società venisse radiata dal numero delle riconosciute, qualora uscisse dai limiti tracciati ad essa dal suo scopo. L'articolo 7 del progetto è suggerito appunto da questa ipotesi: e in sostanza si accorda con altro articolo che il Congresso romano delle società operaie aveva molto saggiamente proposto e per cui gli va data debita lode. A questo riguardo è opportuno avvertire la parte fatta all'azione popolare per cui ogni cittadino e non lo Stato soltanto può chiedere uguale provvedimento. Questa azione popolare è un ritorno alle antiche leggi di Roma, che ha qualche riscontro nella nostra legislazione.

D'altra parte è nuovamente all'autorità giudiziaria che ne abbiano deferito la decisione: è il tribunale che vede se sia il caso di intervenire, e all'uopo invita la Società a rimettersi nelle vie della legge. Soltanto se la Società non si conformasse alla ordinanza del tribunale, questo potrebbe deliberarne la radiazione.

Volendo regolare la liquidazione della Società, ho cercato principalmente di conciliare la libertà, che deve competere all'ente sociale, di disporre dei fondi sociali, coi diritti che per avventura potessero spettare ai soci o ai terzi.

Il progetto mentre riconosce la libertà nella associazione, non può non porre in salvo i diritti acquistati dei soci e dei terzi.

La liquidazione di questi diritti acquisiti è una necessità giuridica, conforme a qualunque maniera di associazione che muoia o cambi natura, ed è anche maggiore nelle Società riconosciute. Conviene eziandio rammentare che la personalità può aver dato vita a molti atti e rapporti che altrimenti non sarebbero nati, e direi quasi che essa personalità sopravvive fino al loro pieno adempimento. Se pertanto avviene che i soci intendano di rendere privato il loro Sodalizio e lo Statuto consenta, lo Stato non potrà opporvisi; ma certo dovrà vegliare affinchè la maggioranza non possa menomare i diritti dei soci e dei terzi, e far convergere confusamente e collettivamente nella nuova Società privata, i profitti della Società, già riconosciuta, che sta per morire. In sostanza siamo ricorsi anche qui ad articoli del codice di commercio che ci parvero i provvedimenti più opportuni, più larghi e più spediti tra tutti quelli che si praticano in questo bisogno.

Per appagare interamente i desiderii espressi della S. V. le mando alcuni documenti relativi alle legislazioni straniere. Lo fo tanto più volentieri che Ella potrà in questo modo toccare con mano che il presente progetto segna davvero un grande progresso in confronto di esse.

Dal paragone delle condizioni chieste da questo progetto con le condizioni poste dalle leggi presso altre nazioni, appare manifesto che in Francia, nel Belgio, in Inghilterra, in Germania le leggi domandano assai maggiori guarentigie che non presso di noi: in ispecie intorno la solvibilità del sodalizio, il modo di determinarne le quote, i vincoli dell'amministrazione e la soggezione di essa al potere esecutivo. Ci sono norme per la equazione tra i mezzi e i sussidii, per la separata contabilità delle entrate e delle spese della Cassa per l'impiego dei fondi disponibili; infine sono attribuite dappertutto larghe facoltà discrezionali alle autorità dello Stato.

Riassumendo, ecco le idee che inspirano il nostro progetto:

1. L'esercizio vero e reale del mutuo soccorso.
2. L'autonomia assoluta del governo sociale.
3. La responsabilità o solidarietà degli amministratori.
4. La efficacia dei diritti acquisiti e delle responsabilità contratte rispetto ai soci e ai terzi.
5. Unica competenza, quella del magistrato commerciale o civile secondo i casi.

Dalle considerazioni esposte mi pare che V. S. ben si persuaderà, che il progetto è ordinato allo scopo di rendere le istituzioni di mutuo soccorso più autorevoli, più utili, più sicure. La personalità loro accordata imprimerà novello vigore alle medesime. È un bene ed un grande bene. È tempo che le Società ed il governo pongano fine ad ogni incertezza.

L'esperienza potrà dar perfezione e compimento ai provvedimenti dei quali abbiamo qui parlato e che certamente torneranno giovevoli alle classi lavoratrici.

Della S. V. Ill.ma. BERTI.

Il Re alla Nazione.

Ecco il testo della lettera di Re Umberto all'on. Depretis, ieri segnalataci dal telegrafo:

Caro Depretis,

Il solenne tributo di affetto e di riconoscenza che, per libera iniziativa di privati cittadini, venne offerto dalla intera Nazione alla venerata memoria di mio padre, mi ha compreso di tanta gratitudine, che desidero far palesi i sentimenti destati nel mio animo da così patriottica manifestazione.

Questo spontaneo omaggio al mio genitore, dopo sei anni dalla sua morte, non fu solamente di conforto al mio cuore in questa luttuosa ricorrenza, ma ha dimostrato quanto sia salda la concordia degli italiani e quanta fede essi abbiano nelle istituzioni: concordia e fede che crescono prestigio all'Italia e le danno forza per affrontare degnamente gli ardui problemi che la moderna civiltà si propone di risolvere.

Il pellegrinaggio, compiutosi con mirabile dignità e raccoglimento, ha provato sempre più la morale educazione del nostro popolo, confermando nel tempo stesso la santità del pensiero, che ispirò la pietosa commemorazione.

È Roma, colla sua cordiale ospitalità e col suo nobile contegno, seppe mostrare ancora una volta quanto sia degna di essere la capitale del regno e di custodire la tomba del Padre della Patria.

Nel ricevere in questi giorni molte rappresentanze delle Provincie e dei Comuni, attestai loro il mio grato animo per questo commovente avvenimento, ma non essendo possibile esprimere a tutti i miei sentimenti, voglia Ella, caro Depretis, rendersene interprete verso la intiera Nazione.

L'affezionatissimo suo
UMBERTO.

Roma, 28 gennaio 1884.

A Sua Eccellenza il cav. Agostino Depretis, Ministro dell'Interno, Presidente del Consiglio dei Ministri.

Il Presidente del Consiglio e Ministro dell'interno ha invitato i Prefetti a dare alla lettera dell'Augusto Sovrano la maggiore pubblicità.

Lo stato di salute.

Lo Czar soffre di agitazione nervosa e i medici gli hanno consigliato di frequentare molto la società per guarire.

L'imperatore Guglielmo ha mal di gola; l'imperatrice d'Austria ha mal di pancia; quella delle Indie e regina d'Inghilterra mal di gambe, il papa soffre di petto, il sultano di schiena, il re di Svezia di testa, Grevy è indisposto anche lui. Bismarck ha la febbre periodica, Depretis intermittente, Gladstone reumatica, Melikoff e Talstoi hanno lo spleen.

Infatti non pochi di coloro che stringono nelle mani il destino dei popoli sono.... ammalati.

PARLAMENTO NAZIONALE

Camera dei Deputati

Seduta antimeridiana del 30.

Si riferisce e si discute su un gran numero di petizioni — fra le quali una della Deputazione provinciale di Udine, che mandasi agli archivi; una di cittadini del Cadore, che vien mandata alla Commissione per la riforma della legge comunale e provinciale.

Levasi la seduta alle 12.

Seduta pomeridiana.

Baldini giura.

Capo domanda a qual punto trovansi i lavori della Commissione per la legge di sicurezza pubblica; il Presidente e Pelosini presidente della Commissione danno ragioni dell'indugio.

Finocchiaro svolge una proposta di legge sua e di altri pel concorso dello Stato nelle spese per un monumento commemorativo della battaglia di Calatafimi. Depretis accetta che prendasi in considerazione. La Camera approva.

Bosdari svolge l'interrogazione sul divieto dei tiri a bersaglio popolari nelle campagne di Osimo. Depretis dà giustificazioni d'ordine di sicurezza pubblica.

Annunziansi interpellanze al presidente del Consiglio: di Parenzo sull'andamento generale della politica interna e dei servizi amministrativi; di Aventi ed altri sull'indirizzo politico del governo nelle provincie di Romagna.

Riprendesi la discussione sull'art. 2 della legge universitaria.

Fauno osservazioni e svolgono emendamenti Sorrentino, Bonghi, Fusco, Corleo, Favale, Tartufari che continuerà il discorso domani.

Levasi la seduta alle 6.25.

NOTIZIE ITALIANE

Il vino. A Schio, nel nuovo Istituto del Sen. Rossi, tra le alte inscrizioni c'è questa:

Studiano adesso sulle quarte pagine
I malati italiani;
Fu sempre il vino uno de' migliori farmachi
Degli antichi Romani.

Dunque... curiamo la vite.

Il nuovo giornale clericale doveva da principio chiamarsi la *Posta*, ma poi i fondatori pensarono meglio di chiamarlo il *Cittadino*:

Vedrà la luce quanto prima a Roma diretto da un provato cattolico, il sig. cav. Angelini.

Fra i redattori politici, e bene inteso d'un colore tutto locale, presteranno l'opera loro anche due liberali per ciò che riguarda la cronaca e la parte letteraria.

Tutto è..... bottega!

Sempre Nicotera-Lovito. Si aspetta la discussione alla Camera sulla relazione della Commissione per l'affare Nicotera-Lovito.

Si assicura che, se la Camera accorderà la autorizzazione a procedere, Nicotera porgerà querela contro Lovito per mancato omicidio.

Prevedonsi molti incidenti.

La salma di Orsini. Gli anarchisti di Londra domandarono a Cesare Orsini il permesso di incaricarsi loro di trasportare la salma del di lui fratello Felice «deplorando che giaccia su suolo straniero.» Cesare Orsini rifiutò di rimettere « queste ceneri ad un partito, che ne farebbero oggetto di guerra civile, sollevando le Romagne.»

Baccelli alle Università. La tabella della dotazioni da assegnarsi alle Università, secondo il progetto Baccelli è la seguente:

Università di Torino lire 604,379, Bologna lire 620,567, Napoli l. 858,755, Padova lire 582,916, Palermo l. 531,996, Pisa lire 626,653, Pavia lire 507,219, Genova lire 293,838, Cagliari l. 226,934, Sassari lire 113,650, Roma lire 713,009, Istituto superiore di Firenze l. 368,019.

Le università di Catania, Macerata, Messina, Modena, Parma, Siena avranno una dotazione di circa lire 200,000.

Le Università libere di Camerino, Ferrara, Perugia, Urbino una dotazione di lire 25,000.

La scuola d'applicazione degli ingegneri di Torino avrà una dotazione di lire 136,159; la Scuola Superiore di veterinaria di Torino lire 63,648.

NOTIZIE ESTERE

I nostri alleati. La *Neue Freie Presse* commenta il linguaggio della stampa italiana benevolo verso la Francia in risposta all'articolo della *Kolnische Zeitung*.

Essa crede che questo linguaggio venga in qualche modo a confermare l'accusa lanciata all'indirizzo dell'onor. Mancini dai giornali oltramontani, di voler staccare l'Italia dalla triplice alleanza conclusa con tanti sforzi, garantita dall'amicizia delle case dell'Italia e di Germania. Reputa tuttavia che l'incidente venga a dimostrare specialmente una cosa; la necessità di non parlare troppo dell'alleanza, per non fare come il bambino, che rompe il giuocatolo per vedere cosa c'è dentro.

In Russia. Charkow 29. Subidoff, ufficiale dei gendarmi, ch'era stato inviato qui dal defunto colonnello Sudeikin per fare un'inchiesta sull'organizzazione nihilisto, fu assassinato. La polizia sequestrò documenti rilevanti un complotto d'insurrezione generale fra i contadini delle provincie di Charkow, Kiev, Pultava e di avvelenare il pane fornito allo Czar. Vennero fatti numerosi arresti.

In America. *Fallimenti.* Nella scorsa settimana avvennero negli Stati Uniti 345 fallimenti.

Gran ribasso nel frumento. Il prezzo del frumento ha subito un gran crollo. Uno speculatore, interrogato da un reporter, disse che la causa ne è la continua depressione dei prezzi nei mercati esteri e la prospettiva magnifica del prossimo raccolto nonchè l'immensa provvigione di grano che giace tuttora nei magazzini.

CRONACA

Urbana e Provinciale

Pellegrinaggio Nazionale. Sottoscrizione delle donne friulane per la confezione dello stendardo provinciale.

Somma precedente L. 471.70
Sottoscrizione delle signore di Pordenone » 51.—
L. 522.70

N. B. Nel resoconto pubblicato in questo Giornale lunedì 28 corr. nelle spese del Pellegrinaggio fu dimenticata quella dei nastri di riconoscimento importanti L. 28, per cui essendo già stato distribuito il civanzo netto di questo, fu forza togliere la somma del nuovo esborso dalla sottoscrizione del Gonfalone, ed il civanzo di questo viene così rettificato;

Somma incassata come sopra L. 522.70
Spese del Gonfalone L. 253
Pagate a Doretti e Soci per 450 nastri » 28 » 281.—
Introito netto L. 241.70

Si fa osservare che sulla partita Gonfalone non furono caricate le spese di stampa, posta, cancelleria che furono tutte addossate alla partita Pellegrinaggio, le quali furono ben superiori alle lire 28 che oggi si tolgono dal suddetto fondo.

Emigranti per l'America. Ieri abbiamo veduto alla Stazione parecchi dei nostri contadini del Distretto di San Daniele, che si preparavano a partire per l'America. Erano in generale gente in buono assetto, che pare vadano a tentare colà la loro fortuna. Gliela auguriamo felice.

Aggressione. Trivignano 29. Parlasi di una aggressione avvenuta ieri sera presso Nogaredo (Illiria). L'aggredito sarebbe un tale di Pavia d'Udine che dicesi essere stato gravemente ferito alla testa e rubato del portafoglio. Questi si troverebbe ora a Cormons. Si aggiunge anche che i due aggressori siano stati riconosciuti e da quei gendarmi arrestati ed accompagnati in *domo petri*. I *messeri* sarebbero di Nogaredo. *Ipsilon.*

Per truffa. Domenico M., da Pordenone, d'anni 20 cameriere disoccupato, venne ieri alle ore 7 arrestato a Trieste per truffa di f. 3.

Il prezzo del pane. Una circolare del ministero ai prefetti lamenta che all'abolizione del macinato non sia seguita una diminuzione nel prezzo del pane.

Per le Società operaie. Molte delle Società operaie, che presero parte all'ultimo Congresso di Roma, si rivolsero al deputato Luzzatti ed alla rappresentanza permanente da lui presieduta, affinchè voglia promuovere un nuovo Congresso generale delle Società italiane di mutuo soccorso, da tenersi in occasione dell'Esposizione Nazionale in Torino.

È probabile che tale desiderio sia accolto.

Società Operaia Generale. I Soci sono convocati in generale assemblea straordinaria nel giorno di domenica 3 febbraio a. c. presso la sede della Società alle ore 11 ant.

Ordine del giorno:

Pareri dell'Assemblea sui progetti di legge contro gli Scioperi e sui probiviri.

Risposta ai parecchi soci. La Direzione della Società generale operaia non ha potuto unire all'ordine del giorno dell'assemblea di domenica p. v. la Legge sul riconoscimento giuridico della Società operaia, perchè siccome era stato riconfermato il mandato al sig. Luigi Bardusco di trattare questo argomento d'accordo con la Commissione a ciò costituita a Roma, esso Bardusco (almeno credo) fino ad oggi non ha presentato alla Direzione alcun rapporto o relazione. G. G. consigliere.

Corte d'Assise del Circolo di Udine. Ruolo delle cause da trattarsi nella Iª Sessione del 1º trimestre 1884:

12 e 13 febbraio. Gattesco Giuseppe, Beltrame Santa, furto, testimoni 16, dif. Ronchi e Girardini, P. M. Procuratore del Re Zonca.

14 id. Screm Giacomo, oppos. con vie di fatto a ufficiale d'ordine giudiziale, test. 3, dif. Baschiera, P. M. idem.

15 id. Zoratti Tomaso, ferita seguita da morte, test. 7, dif. Baschiera, P. M. cav. Galetti sost. Procuratore Generale.

16, 19 e 20 id. Podrecca Antonio, falsi con truffe, test. 20, dif. Schiavi, P. M. idem.

21, 22 e 23 id. Morgante Luigi, Sant Leonardo, Migotti Luigi, Tosolini Carlo, attentato all'esercizio dei diritti politici, test. 19, dif. Baschiera, P. M. idem.

26 id. Battigelli Maria, incendio, testimoni 35, dif. Ronchi, P. M. id.

Elenco dei Giurati stati estratti nell'udienza pubblica 23 gennaio 1884 del Tribunale in Udine pel servizio alla Corte d'Assise di Udine nella sessione che avrà principio il 12 febbraio 1884.

Ordinari.

Paderni Stefano, contribuente, Udine — Pugnetti Antonio, consigliere comunale, Moggio — Volpe cav. Antonio, contribuente, Udine — Torossi Luigi, id., Pordenone — De Giudici Leonardo, id., Tolmezzo — Raber G. Batta, ex conciliatore, Conegliano — Cossettini Giovanni, farmacista, Montereale — Freschi co. Pietro, contribuente, Cordovado — Meneghini Giovanni, id., Mortegliano — Zanetti Domenico, id., Cividale — Bertolini cav. Giancarmelo, ingegnere, Udine — Barnaba dott. Federico, impiegato, Udine — Ducat Valentino, consigliere comunale, Montereale — Landini Francesco, impiegato, Udine — Marcolini Giovanni, notaio, Pordenone — Rigatti Vincenzo, maestro, Tolmezzo — Fadelli dott. Antonio, laureato, San Vito — Marchi Antonio Cesare, contribuente, Aviano — Pancino Francesco, id., Sesto (S. Vito) — Bertuzzi Nicolò, id., Udine — Antonini dott. Gio. Batta, avvocato, id. — Romano Florindo Angelico, maestro, Visinale di Buttrio — Termini Demetrio, farmacista, Morsano (S. Vito) — Segolotti Clemente, contribuente, Bagnarola — Fuso Giovanni, cons. comunale, Moggio — Toffoli Antonio, contribuente, Porcia — Bressan Gregorio, cons. comunale, Fontanafredda Fadiga Luigi, impiegato, Sacile — Alessi Francesco, farmacista, Udine — Linussio Andrea, impiegato, Tolmezzo.

Complementari.

Cosattini Ettore, geometra, Udine — D'Andrea Giuseppe, contribuente, Rigolato — Spilimbergo nob. Valfranco, id., Spilimbergo — Comencini Francesco, ingegnere, Udine — Puiatti Pietro, cons. comunale, Prato (Pordenone) — Fontana Luigi, contribuente, Cordovado — Del Bianco Enrico, id., Udine — Cedolin Antonio, cons. comunale, Vito d'Asio — Del Missier Gio. Domenico, perito, Clauzetto — Padovan Camillo, contribuente, Ronchi (Latisana).

Supplenti.

Rossi Giuseppe, professore — Gervasoni Catterino, contribuente — Gennaro Giovanni, id. — D'Agostini Ernesto, avvocato — Marzuttini Carlo, contribuente — Salvadori Giuseppe, id., Venier Francesco, ingegnere — Del Puppo Giovanni, professore — D'Osualdo Antonio, impiegato — Broili Nicolò, geometra. — Tutti di Udine.

Ben venuto. Il *Bollettino Militare* annunzia che Atzara, maggiore dei carabinierieri a Torino, venne traslocato a Udine.

Albo della Questura. *Suicidio.* In uno dei soliti momenti di alienazione mentale il giorno 23 dello spirante mese, certa Castellani Angela da Camino di Codroipo si gettò nel Canale Varmo, da cui fu estratta cadavere.

Incendio. Per causa ignota verso le 1 ant. del 20 corr. si manifestò un incendio nel fienile di certo Timor Domenico da Barcis di Claut, che ne risentì un danno, non assicurato, di lire 550.

Carnovale. Il veglione della scorsa notte al Minerva, come era da aspettarsi, riuscì assai brillante.

Molto concorso di pubblico e di vivaci mascherine.

Inappuntabile e più volte applaudita

l'esecuzione dei ballabili, come pure apprezzatissime ed applaudite tre nuove composizioni dell'egregio m. Verza.

Le danze ebbero termine questa mattina alle 4.

Ecco dunque il carnovale nella pienezza della vita.

Sappiamo poi che per il veglione del prossimo mercordì, si stanno preparando delle grandi novità.

Nuovo saggio di cremazione. Il Municipio ha diramato un invito per il secondo saggio di cremazione che avrà luogo alle 11 ant. del 4 febbraio.

Leggesi nel Giornale dei Lavori pubblici: « Sappiamo, che la *Camera di commercio ed arti di Udine* ha rinnovato le sue più vive istanze al Governo del Re, affinchè sia sollecitata la costruzione della *Dogana unica* presso quella Stazione ferroviaria, con preghiera di rimovere prontamente quegli ostacoli che si oppongono alla pronta esecuzione dei predetti lavori. La predetta Camera ha poi interessato il Governo per ottenere, che il treno misto da Venezia a Conegliano, che arriva a Conegliano dopo il mezzogiorno, venga prolungato sino ad Udine. »

Lo stesso foglio dice, che « il Consiglio di Stato si è pronunciato favorevolmente sulla concessione ed esercizio alla Società Veneta per imprese di costruzioni pubbliche della ferrovia Udine-Cividale. »

Vi si legge in fine riguardo alla nostra Provincia, che « L'11 febbraio c'è l'appalto delle opere e provviste occorrenti alla ricostruzione dei volti del ponte sul torrente Degano, nonchè alla sistemazione e consolidamento dei tratti laterali di strada fra Villa Santina ed Esemon di Sotto, lungo il terzo tronco della strada nazionale n. 51 bis, dai Piani di Portis al Monte Mesurina pel Mauria, per la presunta somma, soggetta a ribasso d'asta, di lire 115,579. Cauzione provvisoria lire 8000, definitiva il decimo dell'importo netto delle opere d'appalto. Fatali 15 giorni successivi alla data di deliberamento. »

Statistica delle irrigazioni. Leggiamo nella *Gazzetta d'Italia*:

Il Ministero di agricoltura ha inviato ai signori Prefetti una circolare, pregandoli a raccogliere alcune notizie, colle quali si possa per tutto il Regno compilare una statistica, rispetto alla estensione approssimativa dei terreni che sono da noi irrigati e di quelli che potrebbero esserlo.

Il Ministero sullodato crede opportuno questo lavoro, per indirizzare l'opera dell'amministrazione nella esecuzione della legge sui consorzi d'irrigazione votata testè dal Parlamento.

La circolazione suddetta mette in evidenza la importanza del lavoro e ne raccomanda l'esattezza, mentre lascia facoltà ai signori Prefetti, perchè meglio possano esser secondati gl'intendimenti del Ministero, di nominare un'apposita Commissione costituita dei corpi degli uffici del Genio civile governativo e provinciale e del presidente del Comizio agrario.

Finalmente la circolare stessa prescrive, che alle notizie statistiche che si richiedono, sia unita, subordinatamente alla possibilità, una pianta idrografica della Provincia nella scala da 1 a 50000.

Sulla irrigazione in Friuli, anche oggi qualche notizia; e seguiteremo in appresso per norma che le avremo. Dal Municipio di Porcia sappiamo, che malgrado le difficoltà che s'incontravano da per tutto sulle prime, da sei anni a questa parte venne fatto anche colà qualche principio d'irrigazione, e per primo dal co. Ermes Porcia, il quale ridusse con fatica e dispendio a marcita una decina di campi con buoni risultati, per cui sembra, che altri vogliano imitarlo. C'è qualche contestazione da superare pel fatto del passaggio delle acque; ma la legge e la buona volontà provvederanno. Quando saranno in molti a voler praticare simili migliorie, che sono davvero fondamentali per la nostra agricoltura, sarà ancora più facile l'accordarsi e le opere diventeranno anche meno costose, purchè sieno fatte da pratici in fatto di riduzioni e di Consorzii irrigatorii. La possidenza non ha in molti casi miglior modo di riscuotere i vecchi crediti dei coloni che di farli lavorare nelle vernate. Così i nostri gentiluomini di campagna gioveranno a sè stessi ed ai loro dipendenti.

Facciamo qui seguire qualche notizia anche di Caneva. Colà la Ditta Enzo Chiaradia è l'unica che da qualche anno possiede una regolare marcita, la quale viene irrigata colle acque del fiume Livenza. Queste sono adoperate anche nel Comune di Polcenigo, da cui, come da altri, aspettiamo pure delle notizie.

Il Chiaradia, dai risultati ottenuti, sebbene la riduzione del fondo paludoso abbia richiesto delle forti spese, è invogliato ad ampliarla d'anno in anno. Questo è il migliore segno dell'utilità di queste riduzioni; poichè, se chi ha fatto il poco intende di fare dell'altro, vuol dire, che ci ha trovato il suo tornaconto; e questo poi è tanto maggiore, quanto più le irrigazioni vengono estese, giacchè allora soltanto si è in caso di valutarne ed accrescerne i vantaggi.

Parte nello stesso Comune di Caneva e parte in quello di Sacile sono i terreni irrigati da un'altro proprietario, il sig. Biglia di Sacile, colle acque del Silliga scorrenti sul territorio del Comune di Caneva.

Per oggi accontentiamoci di questo cenno; e terminiamo col pregare tutti di distinguere le irrigazioni estive dalle jemali, o marcite.
V.

Buono ed a buon prezzo. Il sottoscritto avverte la sua numerosa e rispettabile clientela che, oltre ad un bellissimo assortimento di cappelli d'ogni genere, tiene un grande deposito di gibus dalle forme e guarnigioni eleganti e recentissime ai prezzi di lire 10, 14 e 18 e perciò spera di venir onorato da molte ricerche dei suoi gentili avventori.

ANTONIO FANNA.

Oltre confine.

Spiegazioni austriache. La *Politische Correspondenz* pubblica alcune notizie sopra il caso del pescatore chioggiotto ucciso a Spalato. Secondo essa la guardia comunale Beslic volendo arrestare il 5 corr. tre individui che gli parevano sospetti fu presa a sassate. La guardia dice che usò della rivoltella unicamente per tirare un colpo all'aria. Due individui fuggirono; il Padovani ferito al piede fu trasportato all'ospedale dove la ferita venne dichiarata leggera, però morì il giorno 8. Dall'autopsia risultò che la morte fu causata da congestione cerebrale. La guardia, che era stata subito licenziata per aver adoperato illegalmente la rivoltella, fu arrestata. L'istruzione giudiziaria continua.

La stessa *Correspondenz* dice che il triestino Vigna fu arrestato come sospetto di delitto di offesa alle istituzioni del matrimonio e della famiglia, in seguito alla perquisizione praticata l'8 corrente nel suo domicilio.

A Gorizia. La contessa Selma Coronini fece rimettere al Podestà diversi vestiti completi con biancheria in buonissimo stato per essere distribuiti fra studenti delle classi superiori delle scuole medie, ciò che il Podestà si fece sollecito di eseguire.

L'ottimo pensiero ed esempio della gentildonna meritano di essere conosciuti e di trovare in copia gli imitatori.

A Trieste. *Una nuova Società di Mutuo Soccorso.* I proprietari di vetture pubbliche furono convocati ad una seduta per fondare una Società di Mutuo Soccorso tra i fiaccherai.

— *Il giornale l'« Alabarda ».* La Presidenza Luogotenenziale ha ritirato la licenza per la vendita nei locali traffici di tabacco al periodico *l'Alabarda triestina.*

A Trento. F. Tommasi, arrestato per causa politica, ottenne dal Tribunale d'Appello di Innsbruck la libertà provvisoria che il Tribunale di Trento gli aveva negata.

Alcuni giovani fanno pratiche per fondare un giornale letterario settimanale. (Dall'*Arena*).

A Malta. Gl'Inglesi cominciano a guardar con sospetto, almeno da Malta, l'incremento della marina e del commercio italiani. Una loro società probabilmente cercherà assumere il servizio di cabotaggio italiano, ponendosi in corrispondenza col Lloyd austriaco e reclamerà quindi dal nostro Governo un sussidio postale. (Dalla *Tribuna*).

Titolo e quesito per l'articolo del pubblico.

Una risposta ad un quesito. Quasi direi, che il quesito medesimo è una risposta; come molti altri posti dinanzi al pubblico mi sembra che equivalgano ad un articolo, giacchè basta su certe cose il porre la quistione, perchè altri vi pensi e ci lavori sopra del suo.

Ora, rispondendo all'ultimo direi, che vi possono essere due casi nei quali uno fa dire ad un altro precisamente il contrario di quello che esso ha detto; l'uno che ci fosse in lui una profonda ignoranza, l'altro in cui prevalesse in esso la malignità.

Nel primo caso sarebbe un'opera di misericordia verso di lui l'illuminarlo; nel secondo un'altra opera di misericordia verso il pubblico il bollarlo, come si usava un tempo cogli offensori della legge, perchè tutti se ne guardassero.

Però nessuno può obbligare altri a prendersi l'incarico d'illuminare quelli che resisterebbero anche alla luce del sole; e si può dire poi, che quel pubblico che si lasciasse ingannare da uomini siffatti, meriterebbe di esserlo.

Adunque il meglio di tutto sarebbe, se si tratta di asini, di lasciarli ragliare, se di cani di lasciarli latrare. Il pubblico stesso è in dovere di conoscere le sue bestie dal verso che fanno.

Expers.

Le sciocchezze degli altri.

Conosco più di loro il Vaticano:
Disse Baccelli, e non lo disse invano.
Fu là che a' suoi arbitrii s'è educato;
Ed adesso lo mostra in ogni lato.

**

Non ferite Baccelli, o miei signori;
Chè facendol voi dite a me pur: muori!
Se il viver per un vecchio è affar precario,
Morir non posso, essendo necessario.

Pasquino.

Un rimedio veramente universale. Le molteplici malattie sono spesse volte causate da indisposizioni dello stomaco e degli intestini. In tutti questi casi sono raccomandabili come rimedio sicuro le vere *Polveri Seidlitz di Moll.*

Prezzo d'una scatola suggellata un fiorino v. a. Si vendono in Udine alle farmacie di Angelo Fabris e di Giacomo Commessati e dal droghiere Francesco Minisini.

FATTI VARII

Tambelick, Patti e Malibran artificiali. Leggiamo nel *Voltaire*:

Un medico americano fece ora una scoperta destinata a far sensazione in tutto il mondo.

Si tratta nientemeno che di trattare la gola umana in modo di poter ottenere senza difficoltà una voce di tenore, di soprano, di baritono o basso, a volontà dell'operatore.

Sembra che basti eseguire un'operazione molto semplice nella laringe per ottenere tali risultati.

Questa operazione sarebbe senza dolore e senza pericolo, e colui che vi si sottometterà è sicuro d'emettere, in capo a quindici giorni, i più splendidi suoni.

Che i signori cantanti se lo tengano per detto: non andrà in lungo che saranno eclissati da una folla di Tamberlick, di Patti e di Malibran improvvisate ed a prezzo fisso.

CORRIERE TELEGRAFICO

Roma 30. L'accademia di San Luca incaricata di dare un voto consultivo su i bozzetti esposti per il monumento nazionale in Roma a Vittorio Emanuele, ha proposto di accordare il primo premio al progetto dei signori Saccone e Maccagnani, il secondo al progetto contrassegnato col motto *Capitolium* e di cui è autore un tedesco, il sig. Schmidt, e il terzo al progetto dei signori Manfredi e Masini, contrassegnato col moto: *arte e amore.* (*Tribuna*)

Vienna 30. L'operaio che uccise suo figlio, lo fece per toglierlo dalla miseria. Gli tagliò alla lettera il collo e quindi come un forsennato si diede a gridare contro l'aristocrazia, i danarosi ed il Governo. Era pazzo.

Sassari 30. Ieri sera in un conflitto con i carabinieri, fu ucciso il latitante Pischedda di Bono.

Stamane dopo resistenza, fu arrestato in Bonerva l'altro latitante Delogu.

Roma 30. È qui il console Zink di Spalato. Pare che sarà rimosso, e sarà mandato colà un console di carriera.

Bristol 30. La polizia arrestò un individuo qui giunto armato di fucile con l'intenzione di tirare contro il principe di Galles. Credesi sia pazzo.

Vienna 30. Corre voce che siasi scoperto il vero nome dell'assassino di Bloch. Egli si chiamerebbe Carlo Schuster e sarebbe un garzone sellaio di Chemnitz in Sassonia, ma sinora nulla è accertato.

Roma 30. La Cassazione decise che si possono convertire i beni *De propaganda fide.*

Vienna 30. Ieri il fuoco distrusse l'intera borgata di Zugersdorf. Il fuoco scoppiò a mezzogiorno mentre soffiava un vento procelloso.

Berlino 30. Si conferma l'imminente ritiro del maresciallo Manteuffel, luogotenente nell'Alsazia-Lorena.

Berlino 30. Qui va crescendo la voce che lo Stolberg succederà al Manteuffel.

Alessandria 29. Tra i prigioni del Madhi c'è P. Ohrwalder da Trento. Egli è trattato bene.

Genova 30. Lo sciopero dei macchinisti della Società Generale di Navigazione è cessato.

MERCATI DI UDINE

Giovedì 31 gennaio 1884.

Granaglie.

Grano	L.	10.40	11.60	—.—	—.—
Giallone	»	13.—	13.40	—.—	—.—
Gialloncino	»	13.75	14.—	—.—	—.—
Semi giallone	»	12.25	12.60	—.—	—.—
Cinquantino	»	9.—	10.—	10.25	—.—
Sorgorosso	»	—.—	—.—	—.—	—.—
Frumento	»	17.50	—.—	—.—	—.—
Segala	»	—.—	—.—	—.—	—.—
Avena	»	—.—	—.—	—.—	—.—
Lupini	»	—.—	—.—	—.—	—.—
Castagne	»	15.—	16.—	—.—	—.—
Id. inestate	»	17.—	18.—	—.—	—.—
Fagiuoli dal piano	L.	—.—	—.—	—.—	—.—
Id. alpigiani	»	—.—	—.—	—.—	—.—

Foraggi e combustibili.

Fieno dell'Alta I q.	L.	4.70	5.—	—.—	
» » II »	»	3.80	4.—	—.—	
» della Bassa I »	»	4.—	4.40	—.—	
» » II »	»	2.50	3.—	—.—	
Paglia da lettiera	»	—.—	—.—	—.—	
Legna (Tagliate	L.	2.40	2.56	-.—	Compreso il dazio
Legna (In stanga	»	2.10	2.46	-.—	Compreso il dazio
Carbone (I qualità	»	6.—	7.—	-.—	Compreso il dazio
Carbone (II »	»	5.—	5.30	-.—	Compreso il dazio

Pollerie.

Capponi peso vivo al chilo	L.	1.30	1.45
Galline id. id.	»	1.10	1.20
Pollastri id. id.	»	1.35	1.50
Polli d'india (femmine	»	1.10	1.20
Polli d'india (maschi	»	1.—	1.10
Anitre	»	-.—	-.—

DISPACCI DI BORSA

TRIESTE 30 Gennaio

Napol.	9.62 1/2 a 9.64 —	Ban. ger.	59.40 a 59.50
Zecch.	5.65. a 5.67 —	Rend. au.	79.90 a 95.—
Londra	121.25 a 121.50	R. un. 4 0/0	89.— a 88.65
Francia	48.10 a 48.25	Credit	303.— a 304 75
Italia	48.15 a 48.25	Lloyd	623 a —.—
Ban. Ital.	48.10 a 48.20	R. it.	91.45 a 91.45

VENEZIA, 30 Gennaio

R. I. 1 gennaio 92.30 per fine corr. 92.45
Londra 3 mesi 24.97 — Francese a vista 99.85

Valute

Pezzi da 20 franchi	da 20.—	a —.—
Bancanote austriache	da 208.—	a 208.40
Fiorini austr. d'arg.	da —.—	a —.—

LONDRA, 30 Gennaio

Inglese	101.7/16	Spagnuolo	—.—
Italiano	91.7/8	Turco	—.—

BERLINO, 30 Gennaio

Mobiliare	533.50	Lombarde	240.—
Austriache	543.50	Italiane	93.30

FIRENZE, 30 Gennaio

Nap. d'oro	20.—.—	A. F. M.	—.—
Londra	24.98	Banca T.	—.—
Francese	100.—	Credito it. Mob.	865.—
Az. Tab.	—.—	Rend. italiana	92.55 .—
Banca Naz.	—.—		

Particolari.

VIENNA, 31 Gennaio

Rend. Aust. (carta) 79.90; Id. Aust. (arg.) 80.30
Id. (oro) 100.55
Londra 121.25; Napoleoni 9.61 1/2

MILANO, 31 Gennaio

Rendita Italiana 5 0/0 —.—; serali 92.55

PARIGI, 31 Gennaio

Chiusa Rendita Italiana 92.40

P. VALUSSI, proprietario
GIOVANNI RIZZARDI, Redattore responsabile.

Orario ferroviario

(Vedi quarta pagina)

ORARIO DELLA FERROVIA

da **UDINE** a **VENEZIA** e viceversa.

PARTENZE da Udine		ARRIVI a Venezia	PARTENZE da Venezia		ARRIVI a Udine
ore 1.43 ant.	misto	ore 7.21 ant.	ore 4.30 ant	diretto	ore 7.37 ant.
» 5.10 »	omnibus	» 9.43 »	» 5.34 »	omnibus	» 9.54 »
» 9.54 »	acceller.°	» 1.29 pom.	» 2.17 pom.	acceller.°	» 5.52 pom.
» 4.46 pom.	omnibus	» 9.16 »	» 3.58 »	omnibus	» 8.28 »
» 8.28 »	diretto	» 11.37 »	» 9.00 »	misto	» 2.30 ant.

da **UDINE** a **PONTEBBA** e viceversa.

da Udine		a Pontebba	da Pontebba		a Udine
ore 6.00 ant.	omnibus	ore 8.56 ant.	ore 2.30 pom.	omnibus	ore 4.56 ant.
» 7.48 »	diretto	» 9.47 »	» 6.26 ant.	»	» 9.08 »
» 10.35 »	omnibus	» 1.33 pom.	» 1 38 pom.	»	» 4.20 pom.
» 6.25 pom.	»	» 9.10 »	» 5.04 »	»	» 7.44 »
» 9.05 »	»	» 12.28 ant.	» 6.30 »	diretto	» 8.20 »

da **UDINE** a **TRIESTE** e viceversa.

da Udine		a Trieste	da Trieste		a Udine
ore 7.54 ant.	diretto	ore 11.20 ant.	ore 9.00 pom.	misto	ore 1.11 ant.
» 6.04 pom.	acceller.°	» 9.20 pom.	» 6.20 ant.	acceller.°	» 9.27 »
» 8.47 »	omnibus	» 12.55 ant.	» 9.05 »	omnibus	» 1.05 pom.
» 2.50 »	misto	» 7.38 »	» 5.05 pom.	»	» 8.08 »

Udine, 1884 — Tip. G. B. Doretti e Soci